Anno VIII. - N. 2563 Trieste, Lunedì 14 Gennaio 1889 - (Edizione del mattino) Anno VIII. - N. 2563

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-n.° trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga. Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

In Olanda. - Il re moribondo. L'AJA 13. Il governo ha preso provedimenti perchè in caso di morte del re, la successione si compia tranquillamente. Il partito socialista prepara una sommossa. Il governo esercita una rigorosa vigilanza.

Il comizio di Milano. ROMA 13. Tutti i giornali, fatta eccezione pei radicali, annettono poca importanza al comizio di Milano, che giudicano una dimostrazione inopportuna del partito avanzato che cogliendo il pretesto della pace tenta di provocare la guerra all' interno. — Anche in Francia si esprime eguale giudizio non ritenendosi punto seria la manifestazione, quantunque intervengano molte notabilità del partito socialista francese. L'intervento di Amilcare Cipriani specialmente che in gran parte diresse da Parigi il movimento in favore del comizio, gli toglie importanza. — Confermasi che il governo diede alla questura di Milano istruzioni di usare la maggior possibile larghezza per non offrire ai radicali pretesti a critiche contro il gabinetto.

MILANO 13. Il comizio per la pace con l'intervento dei delegati francesi si formò in piazza del Duomo. Moltissime bandiere alla testa sono i delegati francesi. Regna grandissima animazione. Ie tutte le vie percorse sventolano bandiere. Sul palcoscenico del teatro Dal Verme sonvene 80, alcune rosse e nere che vengono salutate da applausi. Lungo le vie ed all'entrata del teatro si grida *Viva la Francia! viva l' Italia!* Il comizio si inaugura al tocco.

Il loggione è pieno zeppo, molta gente occupa pure la platea ed i posti numerati. La *Marsigliese* viene accolta da applausi e da grida di *Viva la Francia! Viva la republica! viva la rivoluzione sociale!*

Mazzoni, presidente provisorio, a nome del Comitato impone il silenzio e aprendo il comizio dice: La nuova Italia saluta i delegati francesi. Essi sono testimoni della concordia fra i popoli nel proposito di abbattere i privilegi economici e sociali. Spetta al popolo di trasformare le condizioni attuali.

Eleggonsi a presidenti effettivi il deputato Pantano e Amilcare Cipriani. Questo ultimo ringrazia. Dice che malgrado le calunnie infami l'amicizia con la Francia sussiste. Bisogna chiedere la pace, struggendo e sbranando chiunque vi si opponga. Che se la propaganda sarà insufficente, si farà la rivoluzione. (Gridasi *Viva la rivoluzione!*)

L'on Pantano ringrazia egli pure. Propone a presidenti onorari il francese Anatole de la Forge, il deputato socialista tedesco Liebknecht e Aurelio Saffi. Questa triade — dice — è la sintesi delle aspirazioni e della lotta dei popoli sul terreno del diritto e della giustizia.

Il generale Cluseret legge, temendo — dice — di eccedere nella parola. Comprendesi poco.

Parla Pennesi; è molto retorico e provoca quindi frequenti *basta!*

Il socialista Croci provoca rumori ed interruzioni.

Parlano poi Gaillard, deputato francese, salutato con applausi come tutti i delegati francesi; Vendemini, deputato di Forlì; Naquet, consigliere generale del dipartimento della Senna; Paolina Schiff per le donne; Susini, deputato della Corsica, Ferroul, altro deputato; per gli operai, Labrini, socialista del partito operaio; Roger, deputato di Marsiglia; Pederzolli, Rivet e Gras, consigliere generale di Marsiglia, infine Rivetton, consigliere comunale di Saint-Etienne.

Chiusa la discussione generale si approva tra le acclamazioni l'ordine del giorno del comitato promotore col quale si delibera di opporsi con tutt' i mezzi alla guerra tra nazioni, di promuovere una propaganda di principî di fratellanza tra i popoli emancipati, per il trionfo della pace basata sulla libertà, sull'uguaglianza e la giustizia; s' incaricano quindi i delegati delle associazioni aderenti della nomina dele omitato permanente che avrà a dare esecuzione ai suoi deliberati. Il Comizio si chiuse con tre acclamazioni ai delegati francesi, col suono dell'inno di Garibaldi e della Marsigliese. La folla che tentava di entrare in teatro venne a colluttazione cogli alpini, i quali aiutavano alle guardie a mantenere l'ordine. Il disordine fu senza conseguenze.

Il Comizio finì alle 4.45 con ovazioni entusiastiche agli ospiti francesi e procedette benissimo. Gli oratori francesi parlarono tutti nobilmente con alti concetti e furono correttissimi.

Dessi rimasero commossi per le accoglienze fraterne ricevute. L'autorità aveva preso molte precauzioni, molta truppa era stata consegnata in seguito all'arrivo di Cipriani, che, assieme a Ferroul, rappresentava la federazione universale dei popoli. Pervennero moltissime adesioni per lettera e per dispaccio dall'estero, da Parigi, da Londra, da tutta la Francia. D'Italia erano presenti i deputati Vendemini, Villanova, Pantano, Tedeschi, Badaloni; molte associazioni del Veneto, della Liguria, delle Marche, dell' Umbria mandarono delegati.

Re Milan ai suoi coadiutori. BELGRADO 13. Ricorrendo oggi la festa di Capo d'anno (vecchio stile) re Milan indirizza un autografo a Ristics, Christics, Gruics e al metropolita Mrawics, ringraziandoli in termini cordiali della zelante attività da loro sviluppata in occasione della revisione dello Statuto.

Contemporaneamente conferisce a Ristics l'ordine di S. Sava di prima classe; al ministro delle comunicazioni Bogiesevics e al generale Gruics l'ordine di Takowa di prima classe; al metropolita l' ordine dell'Aquila Bianca.

Un *ukase* reale poi reca una lista di decorazioni per i membri del Comitato alla revisione dello Statuto, per uomini di Stato, impiegati ed artisti.

Per l'elezione del 7 - La risposta di Jacques. PARIGI 13. All'ultimo proclama di Boulanger il candidato republicano Jacques ha risposto con un nuovo manifesto, nel quale dice che la candidatura Boulanger significa la mancanza d'ogni freno, la rovina nazionale.

Convenzione serbo-bulgara. BELGRADO 13. Col giorno d' oggi entra in vigore la convenzione serbo-bulgara sui passaporti. Per l'oriente, invece che per la via di Adrianopoli come finora, il passaggio si effettuerà per la Serbia.

L'affare Panama. PARIGI 13. Il *Figaro* e la *Presse* annunciano che Lesseps e il consiglio d'amministrazione della Compagnia del Panama firmarono un accordo con una Banca di Parigi per l' emissione di 60 milioni di nuove azioni Panama. La prima emissione avrà luogo ai 20 corrente.

Gli israeliti in Serbia. BELGRADO 13. Una deputazione d'israeliti si è recata a ringraziare il re per la completa loro emancipazione.

Il discorso della Corona in Italia. ROMA 13. La *Tribuna*, che è in voce di riferire qualche volta il pensiero dell' on. Crispi, dice che errerebbero coloro che credessero il discorso della Corona dovesse essere questa volta un intero programma di governo. La parola reale scioglierà in parte la promessa fatta alla popolazione romagnola intorno alle leggi sociali, ma si asterrà dal promettere la presentazione di altre leggi che non potrebbero venir discusse nella sessione.

Nell' esercito russo. PIETROBURGO 13. Un decreto imperiale ordina di trasformare gli attuali 20 battaglioni di bersaglieri della Russia europea in altrettanti reggimenti bersaglieri da due battaglioni l'uno e di ripartire queste truppe come prima in cinque brigate. Lo stesso decreto ordina di trasformare i battaglioni 27, 40 e 46, formanti i quadri della fanteria di riserva, in reggimenti di due battaglioni.

Re e ministri. ROMA 13. Il re Umberto è tornato iersera dalle caccie di Castel Porziano. Questa mattina ricevette i ministri per la solita relazione e la firma dei decreti. Al tocco alla Consulta l'on. Crispi ricevette i diplomatici. Col solo ambasciatore francese s'intrattenne un po' lungamente. Evidentemente si è parlato del *meeting* che ha luogo oggi a Milano.

RECENTISSIME.

La parola di Carducci. BERLINO 12. I giornali approvano la lettera con cui Carducci si dichiara favorevole agli armamenti. Osservano che sebbene Carducci sia più un letterato che un uomo politico, la sua parola eserciterà, anche per i di lui precedenti, una grande influenza sulla questione del disarmo.

L'Austria si avanza in Bosnia. PIETROBURGO 12. Il *Nuovo tempo* afferma che l'Austria occuperà il restante del sangiaccato di Novibazar in seguito ad accordo colla Turchia, poichè il trattato di Berlino stipulava che il sangiaccato intero potrà occuparsi in virtù di un accordo fra le due parti.

La grazia a Sbarbaro. ROMA 12. Annunciasi che domani il Ministero porrà al Re e il Re firmerà la grazia del professore Sbarbaro.

I disordini di Faenza. FAENZA 12. La calma è stata illusoria. Sobillati dai soffiatori, gli operai disoccupati hanno commesso nuovi disordini, invedendo e saccheggiando i forni. Gli operai delle ebanisterie Casanova, Faentina e Casalini, per recarsi al loro lavoro, hanno dovuto farsi proteggere dalla forza. Si sono fatti molti altri arresti. Pattuglie percorrono la città.

L'arresto d'un truffatore. BUDAPEST 12. Alessandro Auer, giovane di 26 anni, cassiere della Società centrale dei Cambivalute, fu arrestato mentre stava per partire con la Meridionale recando seco 18 mila fiorini rubati dalla cassa, quando ebbe subodorato che s'era scoperto un defraudo di f. 3000 da lui commesso ieri.

I tedeschi in Africa. LONDRA 12. Il *Times* insinua che la rivoluzione ad Uganda si deve alla condotta dei tedeschi nella zona territoriale occupata sulla costa dell'Africa orientale della società tedesca.

La questione Cumberland. BERLINO 12. La *National Zeitung* chiama assolutamente assurda la voce che si tratti di una restaurazione del duca di Cumberland sul trono di Brunswick.

Duello Fulci-Perrone. MESSINA 12. Stamane ebbe luogo nella città il duello fra il deputato Fulci e il Perrone-Paladini per questioni personali. (*V. tel. d'ieri*) Vi furono undici assalti. All'ultimo l' on. Fulci fu ferito leggermente al braccio.

Il papa in San Pietro. ROMA 12. Sembra positivo che il papa, discorrendo ieri col cardinale Parrocchi, abbiagli dichiarato di voler scendere nella basilica di San Pietro a pontificarvi nel giorno di Pasqua. I giornali ricordano che sarebbe la prima volta, dal 1870, che in tale festa religiosa il Papa funzionerebbe in San Pietro. La *Riforma* esorta il Pontefice a pontificare a porte aperte in conformità dei precetti della Chiesa.

Parricidio. LIVORNO 12. Pieracci Carlo, d'anni 20, avendo ieri richiesti al padre denari per andare all'osteria, ed avendoglieli egli negati, brandito un martello, si precipitò sul vecchio colpendolo ripetutamente al capo. Lo stato del vecchio è grave: il figlio fu arrestato mentre tranquillamente sedeva in una osteria.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. - Leva il sole ore 7·44, tram. 4·35. — Oggi S. Felice — Domani: S. Mauro — Term. C. ore 7 ant. 3·7 2 pom. 4·2. — Alt. bar. 750.7. — Alta marea 3.50; 19.30.

Per il lievo del porto franco. In una questione quale è la soppressione del nostro portofranco, riteniamo opportuno di registrare tutto quanto viene a galla nella stampa ufficiosa austro-ungherese.

La *Budap. Corr.* annuncia in data 12:

„A sensi del nuovo disegno di legge sulla soppressione dei portifranchi di Fiume e Trieste, i confini doganali dei due territori verranno col primo giugno 1891 tirati più larghi sarà possibile.

„Per il trasporto delle merci e per la manipolazione di molti articoli che devono essere depurati ed imballati nel porto saranno eretti corrispondenti magazzini franchi. Questi però si a Trieste come a Fiume potranno dal rispettivo governo venire più tardi soppressi, allargati o traslocati. Siccome le costruzioni portuali, nominatamente a Fiume creano un territorio sempre più vasto, devesi, già in vista di ciò, provedere perchè cotesti nuovi locali di deposito possano essere fatti magazzini franchi o incorporati nel territorio doganale comune."

Elargizioni. Dal signor Barone Giuseppe Morpurgo furono versati fior. 50 alla Società degli Amici dell'infanzia per onorare la memoria del compianto di lui amico cav. Guglielmo Strudthoff in sostituzione di una ghirlanda.

— Il signor cav. Filippo Diana, per onorare la memoria della nonna di lui, inviò fior. 100 alla stessa associazione destinati per la fondazione di un letto al Presepio che porti il nome della compianta Elena ved.a de Stoicevich.

Elargizioni al „Pro Patria". A favore del *Pro-Patria* abbiamo ricevuti fior. 4 dai soliti buontemponi che si radunano all'osteria alla *Bella Barcola*.

Un altro sequestro levato. Ci affrettiamo a dire che non si tratta di Trieste. Qui di questi casi accadono assai raramente; si tratta di Rovereto e il giornale *reo riabilitato* è l'ottimo nostro confratello *Il Raccoglitore*. La Procura di Stato aveva sequestrato il numero di martedì scorso, ma il Tribunale circolare si è affrettato a... non confermare il sequestro, lasciando libero alla Procura di Stato, se credeva, di ricorrere contro quella decisione.

Le nostre congratulazioni al *Raccoglitore*.

Per le signore. - Alla Minerva. La sala è elegante, semplice, con un' aria intima e raccolta di salotto signorile; un po' piccina, forse. Ma non importa, ci si sta bene, ci si sente in casa propria; e nella sua semplicità v'è qualchecosa di artisticamente corretto; il rosso un po' fosco delle pareti, il verde smorto delle tende; l' oro opaco dei lampioni si fondono armoniosamente in una gamma di tinte dolcemente affievolite, in cui nessuna nota stride, in cui non v' è nulla che richiami troppo violentemente l' attenzione, nulla che distragga l' ascoltatore dal suo raccoglimento.

E' elegante, è ampia, è gioconda, la sala della Filarmonica; e gaiamente bizzarra la sala del Circolo Artistico; ma la prima è davvero troppo vasta per le letture, la voce d' una persona sola si perde in quella larghezza d' ambiente, il lettore deve sentirsi intimidito, vedendosi dinanzi tutto quel vano, vedendo quella corona di teste che si piega dalla galleria, così in alto, così lontano; e la sala di via del Torrente è troppo bella, troppo luminosa, con troppi sorrisi di fiori e di cristalli, vi dà troppa voglia di guardarvi intorno, di pensar ad altro, di seguir cogli occhi gli arabeschi delle cornici che si avvolgono intorno agli specchi, capricciosamente, con quello slancio e quella grazia ardita proprii delle cose veramente artistiche. E nell' una e nell'altra sala vi sono troppi ricordi di feste mondane; delle ondate di musica da ballo, eccitante e leggera, sembrano attraversar l' aria, delle vaghe parvenze di costumi, di sciarpe da *cotillons* appariscono e sfumano dinanzi alla fantasia; e, involontariamente, la mente le segue... oh, povero conferenziere!

No, no; perchè usurpar le funzioni agli altri? Perchè non dar a Cesare quel ch' è di Cesare? E' proprio qui, dove nessun ricordo tumultuosamente giocondo può turbare la serenità della mente; qui, dove Minerva Dea impera, col suo bel profilo grave e puro, guardando in alto coi tranquilli occhi azzurri, che deve levarsi la voce del conferenziere, per parlar in nome della scienza e dell' arte.

***

Degno d' uno studio, il tipo del conferenziere. Pochi tipi presentanto tanta varietà.

Egli può essere un vecchio professore idealista, desolato di vedere che il mondo non crede più alle sue teorie, e sostenuto da una convinzione ingenua e comicamente commovente di riuscire, col potere delle sue frasi classicamente arrotondate, a ricondurre all' ovile le sue pecorelle smarrite; ma può anche essere un giovane medico, spigliato ed audace, corteggiatore di belle signore, e tutto contento di scandolezzarle un pochino coi suoi paradossi materialisti; può essere elegante, accurato nel suo abbigliamento, preoccupato quasi altrettanto della piega impeccabile della sua cravatta e dall' arricciatura dei suoi mustacchi che del successo della sua conferenza, può guardar tranquillamente in faccia il publico, con un' aria di sicurezza disinvolta e un po' impertinente; e può anche perdersi nelle pieghe sgraziate d' una marsina di vecchio stampo, tutto rosso, affannato, smarrito, con delle occhiate compassionevoli all' uditorio, attraverso alle quali trasparisce il desiderio ardente d'infilare la porta e di scomparire; può aver una bella voce sonora, calda, pastosa, di quelle che empiono delle loro ondulazioni tutti gli avvolgimenti della frase, che si posano sulle parole come la luce si posa sugli oggetti, illuminandole e dorandole; e può avere una di quelle voci monotone, svogliate, senza inflessioni, che scoloriscono ogni più bella idea, che sembrano addormentarsi sulle proprie parole, trascinarsi faticosamente di periodo in periodo, così, perchè hanno cominciato, e, tanto, devono finire; può essere agile, elegante, erudito, spiritoso, può aver dei motti riusciti e dei voli inebrianti di lirismo, che fanno passare in mezzo alla calma raccolta dell' ambiente delle larghe visioni di paesi fatati, illuminati vaporosamente dai raggi di rosa e d' oro della poesia; e può anche - ahimè! perchè non dirlo? - essere pedestre, uniforme, schiacciante, insopportabilmente noioso.

***

E il publico? Forse che non è vario anch' esso, il publico, questo publico così silenzioso, così attento, così riverente? - Forse che non merita anch' esso di venire studiato?

Ah, le sere in cui la sala pare trasformata nella succursale d'una scuola, tutti i posti invasi da una folla di scolari che vogliono udire il loro maestro, che non osano parlare fra loro, per rispetto, ma che si scambiano delle occhiatine, dei sorrisi, dei cenni da un lato all'altro! E le sere in cui essa diviene un luogo di penitenza, ove pochi amici del lettore si stringono nelle prime file, pieni di freddo e di noia, atterriti dal vuoto desolante che regna intorno! E le altre sere, così differenti, in cui nella sala gremita passa un soffio di animazione e di piacere, e in cui, in mezzo agli uditori convenuti per udire la voce d'uno scrittore simpatico, si vedono — segno supremo del desiderio e della curiosità del publico — delle signore in piedi!

E i tipi, nell'uditorio! Vi sono i parenti del conferenziere, che, quando hanno un po' di *savoir faire*, serbano durante tutta la sera un' aria indifferente sotto alla quale si dissimula spesso una gran commozione; e quando sono ingenui, vanno intorno a chiedere il parere dei conoscenti, e s'indignano con chi non applaude. Vi sono i giovanotti colti che ascoltano le conferenze altrui, preparando *in pectore*, silenziosamente le proprie; e vi sono le buone mamme che venute apposta per accompagnar le figliuole, si annoiano quietamente, senza lagnarsene, con una rassegnazione assolutamente meritoria. V' è la folla delle giovinette, conforto e speranza dei conferenzieri, bei visini intelligenti e gentili, pieni d'attenzione, menti fresche ancora di studî, aperte a tutte le impressioni, pronte a seguire il conferenziere in tutti gli slanci della sua fantasia, a sottolinear con un arguto sorriso ogni allusione spiritosa; e vi sono anche — ahimè! perchè non dir anche questo? — i vecchi signori, che, mentre il lettore parla, cullati da quella voce uguale, dal calduccino dell'ambiente, coprendosi il volto in atto di riflessione profonda, dormono...

La liturgia slava. Santi Cirillo e Metodio fanno scuola a Promontore. Grazie allo zelo dell'amministratore parrocchiale, don Krusnik, al buon volere del maestro di scuola Nicolò Magossich ed alle prestazioni di certo Luca Boghettich, recentemente venne mutata la liturgia latina in quella slava. Rileviamo però che l'ottima intenzione di quella benemerita triade trova a Promontore una viva opposizione nella popolazione italiana del paese, percui i devoti, avvezzo l'orecchio da secoli alla liturgia latina, diserta il tempio protestando indignata.

Pare che gli zelanti slavizzatori dovranno smettere, perchè in caso diverso gl' interessi dell'altare ne andrebbero troppo a soffrire.

Funerali. La salma del compianto Cav. Guglielmo de Strutdhoff, morto, come si sa, a Palmanova, venne qui trasportata mediante un carro dell' Impresa Zimolo, con circa otto ore di viaggio, rinchiusa in una cassa di zinco posta a sua volta in un' altra cassa di metallo. E ieri, al meriggio, il convoglio funebre mosse dalla via Commerciale, all'angolo del caffè Fabris. Precedevano il carro quattro addetti alla Impresa delle pompe funebri, recanti due gigantesche corone; una, omaggio degli operai dello Stabilimento Tecnico alla memoria dell'estinto, l' altra, splendida, offerta dalla Direzione dello Stabilimento stesso. Seguivano poi due anziani impiegati e il pastore evangelico dottor Medicus. Il feretro era seguito da un carro recante ancora una grande quantità di corone mortuarie.

Seguivano la salma i figli del defunto, poscia gli altri congiunti, e un lunghissimo stuolo di amici e conoscenti fra i quali spiccavano molte notabilità del paese, nonchè tutti gli impiegati e gli operai dello stabilimento di cui lo Strudthoff era direttore.

Il corteo era tanto lungo che già la salma veniva recata nella chiesa evangelica quando una parte del corteo stesso trovavasi ancora in piazza della Caserma.

Celebrate le esequie, il feretro proseguì alla volta del camposanto, seguito da circa quaranta carrozze. Nella cappella del cimitero il pastore Medicus tenne un breve discorso funebre, nel quale tessè gli elogi dell'estinto, ponendone in luce le doti della mente e del cuore. Poi la salma fu tumulata in mezzo alla viva commozione degli astanti.

Treni festivi. Coi treni festivi della ferrovia dello Stato partirono ieri, dalla stazione di Trieste-Sant'Andrea, 73 persone, e precisamente: 20 per Borst, 25 per Erpelle, 28 per Divaccia.

La fiera di San Sebastiano che ha luogo ogni anno nella piazza di Gradisca, quest' anno, cadendo il santo suddetto al venti corr., che è giorno festivo, viene trasportata, invece, a martedì 22 corrente.

I drami dell'emigrazione. Anche da Fai, nel Trentino, sono partite parecchie persone per l'America, e quest'emigrazione diede luogo ai soliti ed insoliti episodi commoventi. Tra gl' insoliti c'è questo:

Una ragazza faceva all' amore con un giovanotto; la sua famiglia decise d' emigrare e l'Amalia avrebbe dovuto seguirla. Ella finse di rassegnarvisi; il padre non si fidò e la fece sorvegliare. Tuttavia all'ultimo momento nella confusione dei preparativi di partenza, l' Amalia fuggì e si nascose così bene che non la trovarono. Intanto la famiglia dovette andarsene per non perdere il vapore a Genova. Però all' ultimo momento il padre ricevette una lettera della figlia che lo tranquillizzava sulla sorte di lei.

Ora i due giovani stanno facendo i preparativi per il loro matrimonio, mentre la famiglia dell'Amalia solca le onde dell' Oceano.

Per le sonnambule. Una commissione igienica, d'incarico del prefetto, si recò nelle sale d' un noto gabinetto di sonnambula a Torino, e sequestrò molte ricette mediche ivi conservate che si davano poi ai clienti che andavano a consultarla.

Le autorità italiane vogliono finalmente far cessare queste fraudolenti ciarlatanerie.

Anche qui da noi — sebbene alquanto in ribasso — abbiamo le sonnambule che spillano denari ai credenzoni, specie alle donnette; ma, per quanto sappiamo, non vengono mai molestate. Che siano più furbe delle sonnambule torinesi, o che si preferisca di lasciar correre?

Piccoli incendi. Ieri, alle cinque del pomeriggio i vigili dell' appostamento di Piazza della Dogana, venivano avvertiti che al primo piano della casa N. 1 di via Valdirivo nell' abitazione del signor Raffaele Mordo era scoppiato un incendio.

Telefonarono subito all' appostamento principale e frattanto accorsero eglino stessi al luogo indicato, ove trovarono che infatti, il soffitto d'una stanza aveva preso fuoco e precisamente in causa al troppo calore di una stufa. — Sul luogo comparvero pure il comandante dei pompieri signor Chaudoin e il luogotenente signor Weiglein. Il piccolo incendio fu tosto spento dai vigili primi accorsi. Danno irrilevante.

— Un piccolo incendio si manifestò pure circa all'ora istessa nella cupola della casa Panfilli in via Ghega. Accorsi i vigili, constatarono che ardeva soltanto la canna d' un camino dell' abitazione del signor Giulio Pollak, e però saliti sul tetto gettarono dell'aqua per entro la canna, riuscendo così a spegnere, in breve tempo la fuliggine che vi ardeva.

Arresto importante. L'Ispettore degli agenti di publica sicurezza, signor Schabl, già da qualche giorno teneva di occhio un individuo, sul conto del quale riteneva sapere qualche cosa che non tornava precisamente a grande onore del tizio

suddetto. Dopo averlo seguito con qualche assiduità nei luoghi ch'egli frequentava, ieri, si recò, accompagnato da un agente, all' abitazione di lui, presso un affittaletti al N. 4 di via Malcanton e messolo alle strette lo fece confessare come nove mesi or sono fosse fuggito da Mostar, ove teneva una pistoria, dopo essersi reso colpevole dei reati di truffa e fallimento doloso per l' ammontare complessivo di 14000 fiorini. Appena scomparso da colà, si era rifugiato nella Bulgaria, poi in Dalmazia, poi nel Goriziano, ed infine a Trieste, ove si trovava da circa tre settimane. Questo buon tomo aveva seco un passaporto col nome Antonio Furlan, da Malidol, distretto di Sesana, di anni 41, ammogliato, pistore, ma non si sa nemmeno se quello che vi figura sia il suo vero suo nome.

Teatro Comunale. *Amleto*, di Ambrogio Thomas.

Il tempo è un giudice tremendo per i lavori d'arte in generale, ed in modo speciale per i lavori musicali, appartengano essi al genere comico, od al genere serio.

Se sono come il *Barbiere di Siviglia*, il *Guglielmo Tell* o gli *Ugonotti*, allora per l'originalità dell'ispirazione, per l'unità del concetto, sfidano gli anni e i secoli; se sono invece il prodotto, equilibrato per genere e per proporzioni, del concetto o comico o dramatico, subiscono la sorte che a noi pare abbia subito l' *Amleto* di Ambrogio Thomas.

Il rinomato maestro francese ha tentato il soggetto immortalato da Shakespeare senza riuscire però a circonfonderlo di quel fascino geniale che è il viatico salvatore per i lavori d' arte nel cammino della vita.

La partitura non manca sicuramente di dignità e di proprietà di stile, prova indiscutibile di una mente che rifugge sempre dalla volgarità, è addentrata nei più reconditi misteri dell' arte, e ne conosce le speciali finezze.

Ma questa rara qualità non basta, quando va disgiunta dalla varietà, dallo slancio, da idee fresche, vivaci e spontanee, non vincolate, come succede spesso di avvertire, alle sole esigenze della forma.

Di quest'opera, pesante e monotona nel complesso, l'atto primo ed il quarto si distaccano assolutamente dagli altri.

L'atto quarto poi, preso per se stesso, è un capolavoro; per espressione dramatica e per potenza musicale è una delle cose più belle e geniali che sieno uscite dalla scuola moderna francese.

* * *

L'esecuzione che l'opera di Thomas ha avuto iersera, fatta eccezione del baritono Lhèrie, non fu sicuramente tale da porre in evidenza i pregi dello spartito.

La sig. Baux *(Regina)* con la sua voce di mezzo soprano, stridula negli acuti, è un'artista mediocrissima.

La parte di *Ofelia*, come quella della *Regina*, sono entrambe dramatiche. E' assurdo quindi il voler fare di *Ofelia* un sopranino leggero, quantunque questa parte richieda una certa agilità di ugola che però non oltrepassa ciò che deve esser lecito di chiedere ad una prima donna dramatica che abbia seriamente studiato il canto. La sig.na Pettigiani ha supplito in parte col buon metodo di canto alla deficenza del suo organo vocale. Tutta la *scena della pazzia*, il pezzo magistrale dell'opera, fu da lei resa assai scialbamente, quantunque, per la sua grazia, sia riuscita a farsi applaudire da una parte del publico.

Chi si è rivelato ieri a sera artista di prim'ordine è stato il baritono sig. Lhèrie, protagonista dell'opera. Attore efficacissimo, ha tutte le qualità che si ammirano negli artisti francesi. Si vede che l'interpretazione dramatico-musicale del personaggio d'*Amleto* è stata per lui frutto di lunghi studi, mercè i quali egli porta sulla scena il personaggio della tragedia e non soltanto il cantante; e quantunque la sua voce non sia nè bella nè voluminosa, il Lhèrie è un artista che deve piacere a qualunque publico fine ed intelligente.

Fatta astrazione per quanto riguarda il brindisi dell'atto secondo, che per ottenere effetto richiede voce forte e vigorosa, è riuscito a sodisfare pienamente il publico, che l'ha evocato dopo ogni fine d'atto, più volte al proscenio.

Il Navarrini *(Re Claudio)*, ha sfoggiato la sua bella voce di basso, dando però un carattere poco regale al suo personaggio.

La partitura d'orchestra dell' *Amleto* è difficilissima. Il maestro signor Gialdino Gialdini ha diretto tutto lo spartito con molta maestria. All'orchestra non c' è il più lieve appunto da muovere.

Qualche incertezza nei cori nell' atto primo; discrete le seconde parti.

Gli scenari dipinti dal nostro Guidicelli sono bellissimi, tranne quello del cimitero. Decorosissimo il vestiario uscito dalla sartoria triestina.

Teatro splendido, occupati tutti i palchetti; affollata la platea e la galleria.

Teatro Filodramatico. Teatro affollato alla rappresentazione diurna, zeppo alla rappresentazione serale.

Il publico domenicale che non è molto esigente ha riso parecchio alla replica dei *Puntigliosi* e ciò a tutto merito dell' esecuzione, in ispecialità della signora Borisi e dei signori Zago e Corazza. A comedia finita, il publico rimeritò gli attori di un lungo e caloroso applauso. Benissimo i coniugi Privato nella farsa. Oggi un' altra delle annunziate novità: *Un campagnol ai bagni del lido* di A. Novelli; di questa comedia si dice molte bene e si predice una ilarità generale.

Anfiteatro Fenice. Ieri ebbero luogo due rappresentazioni come di solito nei giorni festivi. Nel pomeriggio si rappresentarono *Le due orfanelle* un drama fatto apposta per venire recitato di festa quando fa freddo e tira vento come ieri era il caso. Le cuoche e le massaie che avevano libera la domenica vi andarono tutte, per cui le gradinate erano occupate, ma i posti di platea vuoti.

Di sera poi, c'era maggiore quantità di gente: e nelle poltroncine erano pochi i vuoti.

Zeppe le gradinate ed il loggione.

Si rappresentò *I due Sergenti* di Carlo Roti, un dramone vecchio che ha la barba più lunga di quella del defunto Poppel; un drama dell' antico stampo fatto con i pistolotti e per conseguenza con le inverosimiglianze dei lavori di questa specie: con i lunghi monologhi e con i pensieri espressi ad alta voce dal primo attore, mentre la prima donna per fare qualchecosa parla col generico.

E pari al drama fu anche l'interpretazione.

Ernesto Rossi ebbe dei momenti felicissimi, degni di lui, ma degli altri che con la sua fama facevano proprio ai pugni.

In ogni caso, la scelta della produzione non ci pare sia stata felice.

Gli applausi furono entusiastici.

Questa sera riposo, e domani *Re Lear*, in settimana per beneficiata del Rossi si darà l' *Otello*.

— Da parecchie parti ci viene espresso il desiderio di una replica di *Luigi XI*, dove veramente Rossi dimostra tutta la potenza della sua arte.

Teatro Armonia. Folla iersera all'Armonia alla rappresentazione del prof. Velle. Occupati anche tutti i palchetti, meno qualcuno di terz'ordine.

Velle eseguì i suoi giuochi con la sua solita abilità, li porse con molta eleganza, seppe far ridere una parte del publico e divertire tutti.

La sparizione della signorina Clotilde divenuta un tacchino e viceversa, procurò le solite acclamazioni di sorpresa, e veramente è un giuoco di grande effetto e presentato bene. — L'ultima parte della serata: la camera nera con gli spiriti e relativa sparizione d'un cavallo, non piacque affatto. - *Ben-Ali-Bey* nello scorso mese aveva presentato al Filodramatico e all'Armonia giuochi consimili, ma eseguiti molto meglio.

Il prof. Velle sa trarre effetti bellissimi dalla solita prestidigitazione, senza ricorrere a questo genere di illusioni.

Politeama Rossetti. Anche questa notte ci fu una folla di ballerini e ballerine più o meno belle e ben vestite. Molte belle ragazze *a viso* e molti giovani desiderosi di divertirsi. — Discreto numero di maschere, fra cui alcune belline.

— Domani a sera c'è, a questo teatro, il primo *veglione* mascherato con premi di valore alle due più belle maschere.

Accidenti sulla via. Iermattina alle sette, il signor Antonio Debortoli, sensale di Borsa, d'anni 67, abitante in via Coroneo, appena uscito di casa, venne colto da male improviso. Condotto alla farmacia de Leitenburg, ricevette colà i primi soccorsi, dopodichè fu accompagnato alla propria abitazione.

— Due ore dopo, un individuo veniva trovato dalle guardie sdraiato a terra, in via Malcanton, seriamente ammalato. L'infermo, che è certo Angelo Rocco, facchino, d'anni 30, da Trieste, mediante vettura venne accompagnato all'ospedale.

— In Corso, ieri, alle quattro del pomeriggio, il signor Leone Morterra, d'anni 30, che abita in via San Nicolò N. 11, colto da male repentino, cadde sul lastrico, privo di sensi. Due guardie lo accompagnarono alla farmacia Foraboschi, ove ricevette le prime cure; poi fu accompagnato alla propria abitazione in vettura.

Male improviso. Quel vecchio che, come narrammo ieri, fu colto da grave male l' altra sera in un' osteria sita in via di Crosada, è certo Osvaldo Tessitore, d' anni 82, abitante in via del Pozzo bianco N. 3.

Caduta dalle scale. Certa Teresa Brandolisio, donna di 68 anni, facendo ieri a sera, verso le 10 1\|2 le scale a chiocciola della propria abitazione in via Punta del Forno, assieme ad un bimbo, causa la oscurità incespicò e cadendo battè la fronte in un gradino in modo da riportare una ferita abbastanza grave.

Furono chiamati subito due infermieri del sig. Elio Treves i quali la trasportarono all' infermeria dove ella ebbe le prime cure.

Poscia, mediante vettura, venne trasportata all' ospedale civico, ove il dott. Loser le cucì la ferita.

Rissa tra cocchieri. Tra i cocchieri Antonio F. ed Antonio Pirni ieri sera alle ore 9, in via Economo, avvenne una rissa, nella quale quest'ultimo fu ferito con un colpo di frusta al capo. Il ferito dovette ricorrere all'ambulanza del civico nosocomio, per farsi medicare la ferita; il feritore venne denunciato all' autorità.

Un ladro che restituisce il cinque per cento! Iermattina in un caffè un agente di commercio venne alleggerito del portamonete contenente le importo di 95 fiorini. L' autore del furto, ch' è certo V., scoperto, restituì il portamonete al danneggiato, ma quando questi lo aperse trovò che non c'erano dentro che soli 5 fiorini.

Il rimanente il birbone se lo trattenne, prendendo lestamente il volo prima che sopraggiungessero le guardie.

Ladri in macelleria. Alle sei di iermattina, un pezzo di carne del peso di sette chilogrammi, del valore di tre fiorini venne rubato dalla macelleria di Simeone L. in via delle Beccherie. — Ladri ignoti.

Durante il lavoro. Il giornaliero Matteo Schwag era intento, ieri, al proprio lavoro nell' *Hangar* che è in corso di costruzione al Porto Nuovo, quando una trave venne a cadergli accidentalmente sul piede destro cagionandogli gravi lesioni, che l'obligarono a ricorrere alle cure dell' ospedale.

Un migliaio d' nova. Abbiamo raccontato giorni sono che una cassa contenente 1400 uova era stata rubata a certa F. — Ieri, certo Antonio B. falegname, d'anno 18, da Gorizia, venne arrestato quale autore di questo furto; e quale complice venne pure condotto agli arresti il facchino Giovanni S. d' anni 21, da Trieste.

Due vetri rotti e una ferita. Ieri sera alle ore 9 il fuochista Pietro Ciachich, d' anni 32 da Zara attaccò litigio col negoziante di commestibili Luigi F. in via Pescheria. Il Ciachich con un pugno ruppe due vetri della portiera del negozio ferendosi leggermente alla mano destra. Venne a mezzo di vettura accompagnato all'ospitale.

Piccola posta. Signor *Uno dei centomila* ecc. — Ella, scusi, sembra prendere la cosa troppo sul serio. Niente *promuovere*, niente *incremento*; è uno *sport* come un altro.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1\|2 ant.)* Minestrone: Orzo e fagiuoli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 pom.) Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Fegato con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3. — Razioni vendute ieri: 1512.

Ogni giorno una. — Fra due madri:

— Perchè i tuoi bambini hanno sempre l'aria così triste?

— Mia cara, non me ne parlare? E' una cosa che mi fa disperare; eppure Dio mi è testimonio che li sgrido dalla mattina alla sera, perchè perdano questo brutto vizio.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago-Privato. (Ore 7 1\|2) «Un campagnuolo ai bagni del Lido» comedia in 3 atti. «Do marii» farsa.
ANFITEATRO FENICE. Riposo.

BORSA DI TRIESTE del 13 Gennaio. Borsa nulla 311 1\|2. Qui nominali 95.30 a 95.45.

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

I CAVALIERI DELLO SPILLO

Romanzo di G. PRADEL 159

— Avevo ottenuto una concessione. Gli indiani mi accusano di essere stato la causa prima delle loro disgrazie. Mia moglie e mia figlia vollero accompagnarmi. Una sera gl'indiani assaltarono il mio accampamento.

Allora gli domandai:

— Potete voi dirmi il vostro nome?

— Ah! — mi rispose con un sospiro — il mio nome è oggi dimenticato, e nessuno lo rammenta. Voi stessa non lo avete sentito mai pronunziare. Mi chiamo... dovrei dire: io mi chiamavo Valentino Raymond.

— Gran Dio! — gridò Stefenson, alzandosi di botto e tutto sorpreso — Valentino Raymond!... Egli dunque non è morto?!

V.

Un oceano di fango! Fango dappertutto e sempre! Ma un fango speciale, un fango grasso! Fango giallo in quelle strane città sorte dall'oggi al domani; fango verdastro, puzzolente, disgustoso nelle vicinanze delle sorgenti; fango in quel cumulo di frane scoscese che hanno la pretesa di rappresentare una strada; fango infine di tutti i colori e di tutte le profondità. In certi punti della strada le frane sono sì orribili, che sono un vero pericolo per i cavalli e le vetture che vi si accostano. Ecco il fondo delle contrade che producono l'olio americano; e questo è il primo inconveniente; il secondo è ancor più grave: l'odore! una vera infezione!

Non è l'odore del petrolio, che arriva a noi in Europa, depurato, bianco, limpido; ma del petrolio greggio, tale e quale scaturisce dalle viscere della terra, petrolio saturo di materie grasse, di catrame, di paraffino. Voi non avete messo il piede (che alle volte va giù sino al ginocchio e sempre sino al collo del piede) in uno di quei distretti petroliferi, che tosto respirate e bevete petrolio. Il suo vapore riempie l'aria talmente da renderla esplosiva, e, quantunque sia raccomandato di non fumare, voi vedete sempre qualche imprudente accender la sua pipa.

L'olio invade tutta la vostra persona, il naso, gli occhi, le orecchie, i pori della pelle, e naturalmente ne sentite in bocca il sapore disgustoso. Le case, i mobili i battelli, i cavalli, gli uomini, tutto è coperte d'olio.

(Continua)

Informazioni sugli avvisi collettivi quando è indicato l' indirizzo al *Piccolo* vengono date all'ufficio di amministrazione in via Nuova N. 21, pianoterra. Indicare sempre l'avviso col numero che è stampato tra parentesi.